



Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus

La cappella del Centro
S. Maria alla Pineta

MARINA DI MASSA

*“Ho sentito che assolutamente, urgentemente,
il Signore vuole quest’opera; ebbi in taluni
momenti l’impressione di un comando e di
una pressione quasi fisica”*

Don Carlo Gnocchi

da una lettera a mons. Giovanni Battista Montini

8 agosto 1952



La cappella del Centro “S. Maria alla Pineta” della Fondazione Don Gnocchi vuole offrire un luogo di sublimazione del mistero della sofferenza: uno spazio insieme fisico e spirituale che invita a fare della preghiera e dell’incontro con Dio uno strumento di sollievo e cura.

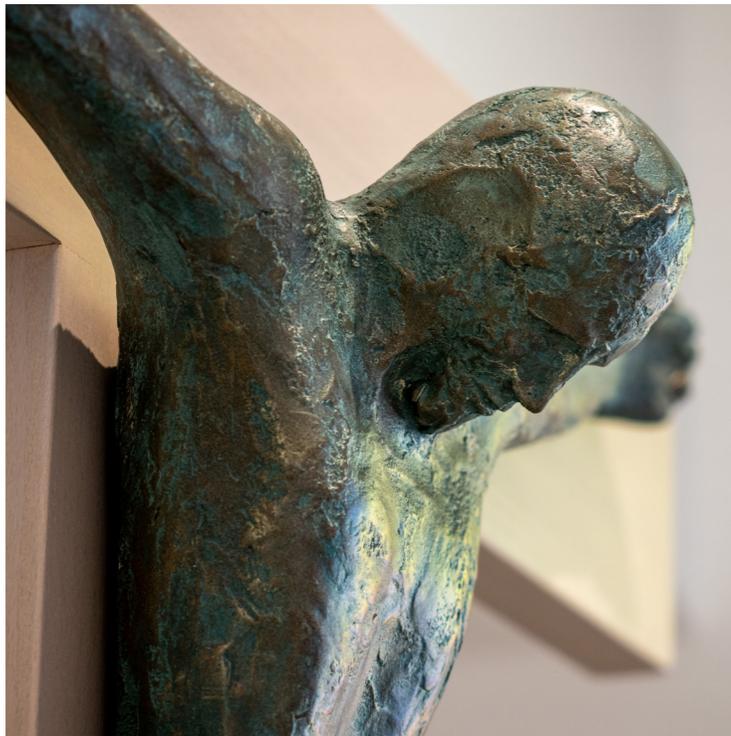
Nel suo testamento spirituale “Pedagogia del dolore innocente” (1956), è lo stesso don Carlo Gnocchi ad affrontare il tema del dolore come redenzione materiale e spirituale: “La cura degli ammalati, le arti della medicina, la carità verso i sofferenti, la lotta contro tutte le cause dell’umana sofferenza sono una vera e continua redenzione materiale che fa parte della redenzione totale di Cristo e di essa ha tutto l’impegno e la dignità”.

A cura dell’architetto Gerlando Beninati, il progetto di ristrutturazione della Cappella si distingue per l’iconografia fortemente simbolica, il luminoso chiarore degli arredi e le armoniose geometrie che ne fanno un luogo di serena accoglienza e profondo ristoro per anima e corpo.

Il movimento avvolgente della parete di fondo del presbiterio, con l’altare e l’ambone che ne sottolineano il disegno, convoglia lo sguardo di chi entra verso il tabernacolo, posto in posizione leggermente decentrata rispetto all’altare. Il controsoffitto centrale sottolinea la convergenza all’altare. Quest’ultimo è realizzato in marmo di Carrara, con linee che riprendono il movimento della Pala, del fronte e delle parti laterali.



IL CROCIFISSO

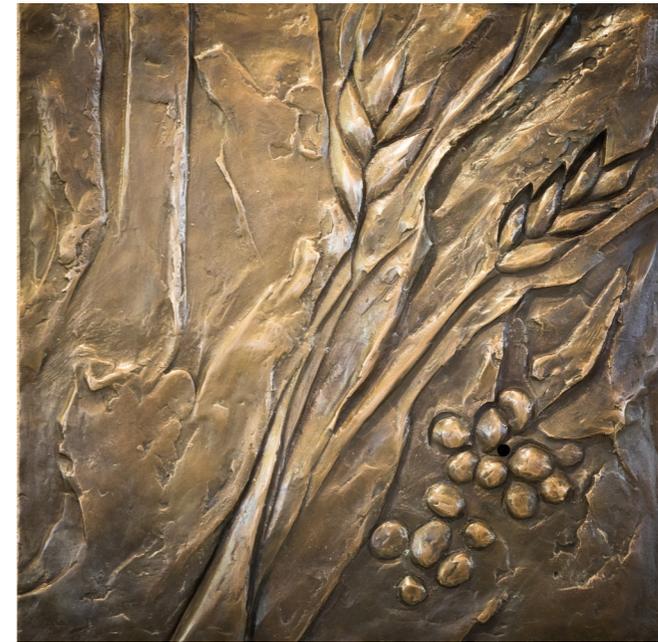


Realizzato in resina a effetto bronzo dorato e montato su una croce in rovere sbiancato.
È una riproduzione artistica di un'opera di Ave Cerquetti del 1984.





Particolare della parete di fondo del presbiterio.



È opera di Erika Ivacson, in bronzo dorato. La porta si inserisce con le linee del modellato nella Pala d'altare che lo contiene. Al centro, si evidenzia il simbolo eucaristico delle spighe.



Il percorso delle otto vetrate, dell'artista irlandese Bronach Mc Guinness, narra alcuni episodi salienti della vita di don Gnocchi e parte, alla sinistra dell'altare, con il dono del Carisma, rappresentato dallo Spirito Santo, terminando dal lato opposto, a destra dell'altare, con il ritorno al Padre, rappresentato dalla pienezza della Luce. Le vetrate sono caratterizzate dai toni dell'azzurro, segno della presenza del mare. Una linea bianca, intrecciata con inserti rosso fuoco, lega tutte le vetrate, segno della presenza costante dell'amore di Dio nelle sofferenze che don Gnocchi ha raccolto e amato.

La chiamata

La colomba, simbolo dello Spirito Santo, è qui la voce di Dio nel cuore di don Gnocchi, la vocazione al sacerdozio.

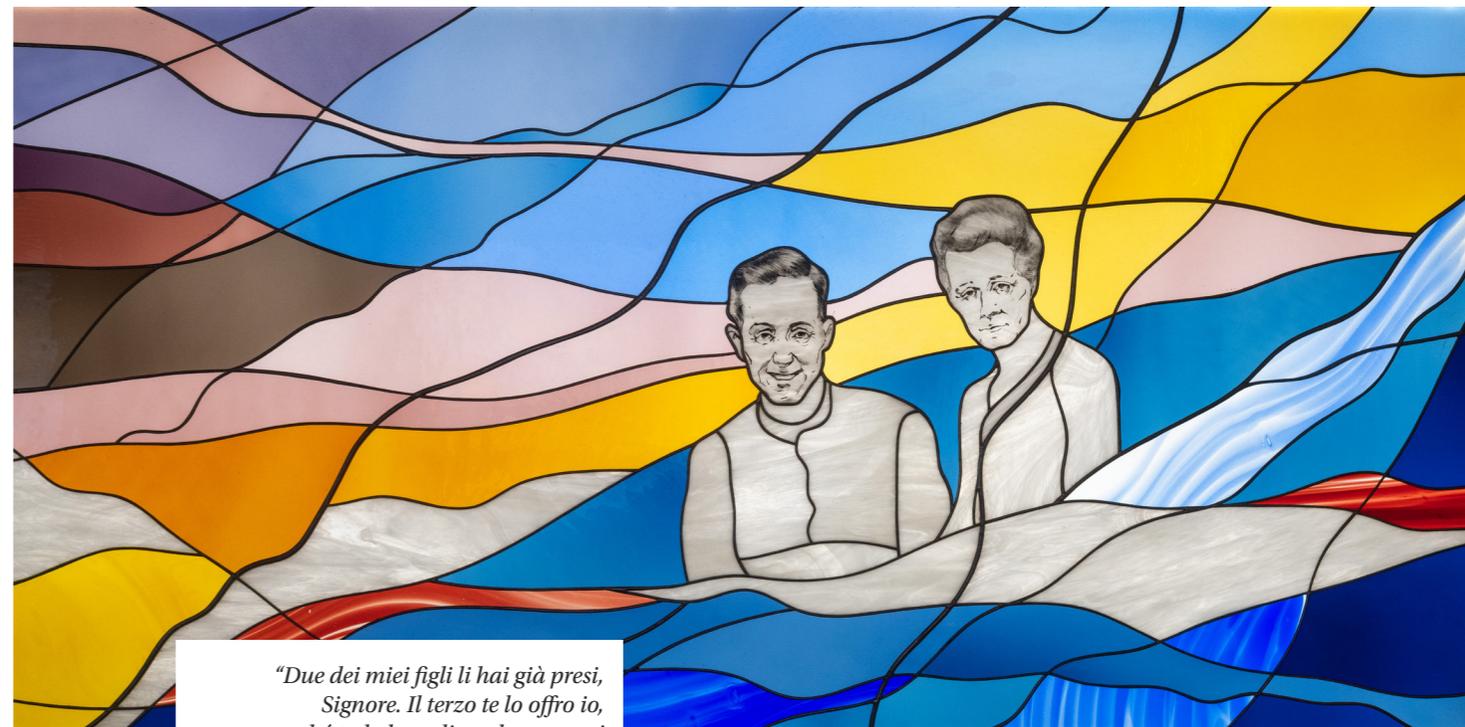


“Sono infinitamente riconoscente a Lui, per avermi scelto a strumento di tanta misericordia e sento più che mai la mia indegnità di fronte a questa altissima vocazione.”

Don Carlo Gnocchi,
lettera al cardinale Schuster,
6 novembre 1942.

Mamma Clementina

Il colore del lutto è rischiarato dalla luce della Fede.



“Due dei miei figli li hai già presi, Signore. Il terzo te lo offro io, perché tu lo benedica e lo conservi sempre al tuo servizio.”

Da una preghiera di **Clementina Pasta,**
mamma di don Carlo, al Padre.



La pedagogia del dolore innocente

La missione speciale di educatore si unisce a quella per la sofferenza dei più piccoli.

*“Servire per tutta la vita i suoi
poveri. Ecco la mia carriera...”*

Don Carlo Gnocchi,
lettera a Mario Biassoni,
17 settembre 1942.

AVE ARTE
NO-FI
3



LA VIA CRUCIS

Le 14 stazioni della “Via della Croce”, poste alle pareti laterali della cappella, accompagnano il fedele nella preghiera e nella riflessione sulle sofferenze del Signore, accomunando quella di Gesù alla sofferenza dei malati curati in questa struttura.





IL CENTRO "S. MARIA ALLA PINETA"

Il complesso di edifici che ospita il Centro "S. Maria alla Pineta" di Marina di Massa della Fondazione Don Gnocchi fu costruito intorno agli anni '20 e venne adibito inizialmente a colonia marina dei figli dei dipendenti del Monte dei Paschi di Siena. Nell'estate del 1953, don Carlo soggiornò per un breve periodo in una colonia della zona, mentre alcuni suoi mutilati provenienti dal collegio di Torino erano a Marina di Massa per una vacanza al mare.

Sarà forse a seguito di questo soggiorno che don Gnocchi si affezionò al litorale massese, ponendo le basi per una presenza stabile nella zona della sua opera. Negli anni seguenti prese infatti contatto con il Monte dei Paschi per l'acquisizione del complesso.

Oggi la struttura eroga prestazioni d'eccellenza nell'ambito della riabilitazione cardiorespiratoria e neuromotoria in regime di ricovero, day hospital e ambulatoriale. In un attiguo padiglione è operativo un Hospice che ospita e assiste persone affette da patologie oncologiche in fase avanzata. Il nostro obiettivo è quello di rispondere ai bisogni assistenziali di carattere clinico, psicologico e spirituale, per essere sempre accanto al paziente e sostenerlo passo dopo passo in un percorso integrato di cura.

Progetto e realizzazione

Arch. Gerlando Beninati, Geom. Dario Secchi, G. Barbaro
Geom. Sara Bazzani, Perito Fabio Cenni, Geom. Francesco Martella
Ditta Uniedil Srl, ditta Mosti R. e Mosti A. Sas, ditta Venturini Marmi
Arredi sacri e vetrate artistiche, Centro Ave Arte di Loppiano

Si ringraziano

Cooperative Canalgrande, Gioia e Lorano per la donazione di tutti i marmi
Associazione ex Allievi di don Carlo Gnocchi per la donazione del tabernacolo
e la progettazione delle sculture marmoree

Grafica

Emanuela Stanganelli, UDB Studio

Foto

Ugo De Berti



Centro "S. Maria alla Pineta"
Fondazione Don Carlo Gnocchi
Via Don Carlo Gnocchi, 20
Marina di Massa
www.dongnocchi.it